

La dieta tenuta a Francoforte sul Meno nell'ottobre del 1454 fu alquanto più frequentata di quella di Ratisbona. Come rappresentanti dell'imperatore vi comparvero Alberto di Brandenburg e il marchese del Baden, come inviati imperiali il vescovo di Gurk ed Enea Silvio Piccolomini, di principi secolari l'arciduca Alberto, che giunse solo tardi. Il papa aveva costituito suo legato Giovanni Castiglione, vescovo di Pavia, che raccoglieva la decima ecclesiastica in Germania. Dei principi elettori vi si trovarono un Teoderico di Magonza e Giacomo di Treviri.¹ Purtroppo tutti questi comparso perseverarono nella loro usuale indolenza e indifferenza. Molti dei presenti espressero schiettamente la loro avversione a una crociata e il loro disprezzo per l'imperatore e pel papa. Questi due signori, dicevano essi, non vogliono che spremere il nostro denaro; ma errano e non ci troveranno sì di buona pasta come s'erano figurati. Nè i discorsi del Capistrano e di Enea Silvio, nè le stringenti suppliche degli inviati ungheresi furono in grado di svegliare un qualunque zelo per la causa comune dell'Occidente.² «I signori non avevano alcuna buona volontà per la cosa», dice un cronista. Si dovette all'attività ed energia del marchese di Brandenburg se le trattative alla dieta non andarono completamente in fumo e si riesci almeno ad un'onorevole apparenza. Nel prossimo anno si sarebbe mandato in aiuto dell'Ungheria un esercito ausiliare tedesco di 30.000 uomini e 10.000 cavalieri, esigendosi però che contemporaneamente salpasse dai porti d'Italia una flotta contro i Turchi, sull'equipaggiamento della quale il papa doveva frattanto intendersi col re di Napoli, con Venezia e Genova, mentre a Wiener-Neustadt l'imperatore s'accorderebbe coi principi tedeschi sui particolari per la spedizione dell'esercito di terra. «Così la dieta di Neustadt procedette da quella di Francoforte come questa dall'altra di Ratisbona».³ Un'altra volta ancora si avverò completamente la frase satirica detta da Enea Silvio nel 1444, che le diete tedesche non erano infconde perchè ognuna ne portava un'altra nel seno.

¹ di 1454 in Cod. lat. 1111, f. 49-52b della Biblioteca di Corte a Monaco. Cfr. ora Hist. Jahrb. XII, 357 e Jena hr. vol. III, 342 ss.

² Bachmann, *Historische Mittheilungen* 296. Voss II, 120.

³ Mentre anteriormente si facevano capelle sulla questione turca, la seconda l'opposizione imperiale a Francoforte era occupata in tutt'altra cosa. Infatti dalla dieta di Ratisbona s'era intesa con grande assiduità una rete di agitazioni, la cui tendenza era sicuramente che quella di strappare la corona dal capo dell'imperatore: c. Voss II, 120 ss.; Schaeffer, *M. Mair*, 57 s. fino dal capo dell'imperatore: c. Voss II, 120 ss.; Schaeffer, *M. Mair*, 57 s.

⁴ Bachmann, *Historische Mittheilungen* 296. Sulla dieta di Francoforte cfr. inoltre Schaeffer II, 272 s.; Cusani 302 ss. (Tuditor, secondo ogni apparenza, non ha collazionato il codice italiano della Laurenziana); Heilmann II s.; Pichon IV 1, 276; Voss 119-122; Dussan II 1, 174 ss.; Meiss, 10 s.; Kersch 26 s.; Schaeffer, *M. Mair* 61 ss.; Jena IV, 163 ss. E senza valore la relazione sulla dieta del 1454 in *Mittheilungen des Frankfurter Geschichts- und Alterthumsvereins* V, 229 ss.